



OCM VINO:

l'Italia in mezzo al guado

La posizione di Federdoc (*) in un'intervista al presidente Riccardo Ricci Curbastro



di
KATRIN WALTER

KW: Presidente, cosa è cambiato dal giugno 2008, ossia dall'entrata in vigore del Regolamento Comunitario n. 479/2008 sull'Organizzazione Comune del Mercato Vitivinicolo (OCM vino)?

RRC: Ad un anno dalla emanazione delle nuove regole possiamo dire che al momento ben poco è cambiato nel settore. Le eclatanti enunciazioni della Commissione di "ristabilire gli equilibri di mercato, di condurre alla eliminazione delle misure d'intervento sul mercato inefficaci e costose, di permettere di destinare il bilancio a misure più positive e dinamiche in grado di aumentare la competitività dei vini europei" non trovano riscontro considerato che il settore in Italia soffre pur sempre di una grave crisi strutturale: eccedenze notevoli e distillazione di crisi per quest'anno pari a 3,5 milioni di ettolitri. Intendiamoci, risultati definitivi di equilibrio del mercato non potevano essere raggiunti ad un anno dall'applicazione delle nuove regole, neppure con l'applicazione immediata dell'istituto delle estirpazioni volontarie (11.600 ettari di vigneti estirpati nell'ultimo anno). Ma quel che preoccupa è quanto si sta facendo a livello nazionale: a questo dobbiamo dedicare la nostra attenzione!

KW: Distillazioni, e comunque distruzione delle eccedenze: è una tema che continua a tenere banco in Italia. Anche nel nuovo piano nazionale di sostegno...

RRC: La nostra critica, volevo dire, va proprio al nuovo piano italiano di sostegno. Questo conferma sussidi sostanziosi alla distruzione delle eccedenze, per tutta la durata del piano fino al 2013, anche a scapito di misure che, in base all'andamento del vecchio piano (e alle richieste dei produttori) avrebbero dovuto essere privilegiate: ristrutturazione, riconversione, promozione. La distillazione di crisi è presente anche nel 2010, poi dovrà finire ma al suo posto c'è la vendemmia verde, che a partire dal 2010 e per gli anni a venire vedrà impegnate somme per 30 milioni

di euro al anno (nota della redazione: una tabella con il prospetto finanziario delle diverse misure è stata pubblicata su *Millevigne* n. 4, pagina 3 ed è disponibile sul sito internet).

KW: Almeno questa misura potrà favorire i vini di qualità, nel senso che si toglieranno dal vigneto i singoli grappoli d'incerta qualità per favorire quelli più promettenti?

RRC: Magari fosse così! Ma questo sistema non permetterebbe controlli, ed allora la vendemmia verde deve essere effettuata su tutto il vigneto, con il risultato che il viticoltore sarà incentivato comunque a produrre, senza neanche dover "trattare" la produzione, per poi abbatterla. Il suo reddito sarà così sempre garantito. Riteniamo sia ugualmente un meccanismo perverso, al pari della distillazione di crisi.

Per le altre voci, giudichiamo invece positivamente gli aumenti degli aiuti alle ristrutturazioni e riconversioni, ma non condividiamo l'idea di mantenere invariato il livello di contribuzione per la promozione rispetto al piano del 2008, anche perché affidata in gran parte (70%) alle Regioni: iniziative frammentate, messaggi diversi nelle azioni promozionali nei paesi terzi, incapacità di spesa, ecc. Il nostro giudizio sul piano è tanto più negativo, se consideriamo quello che fanno gli altri maggiori paesi produttori comunitari: la Spagna ad esempio non ha concesso finora distillazioni di crisi e neanche vendemmie verdi, destinando già quest'anno 60 milioni di euro alla promozione; la Francia ha acconsentito per il 2009 alla distillazione di crisi per 600 mila ettolitri con un contributo di 20 milioni di euro, ma concesso anche 40 milioni di euro per la promozione. L'Italia ha speso per il 2009 soltanto poco più di 6 milioni per la promozione, a fronte di un impegno finanziario per la distillazione di crisi pari a 27 milioni di euro per 3,5 milioni di ettolitri di vino.

Naturalmente il nuovo piano non è solo responsabilità del MIPAAF, che ha provveduto alle modifiche ritenute necessarie solo a seguito di innumerevoli incontri con gli addetti

(*) confederazione nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani

ai lavori, tra cui otto con le amministrazioni regionali e due con le organizzazioni di categoria.

KW: *Ritornando alla promozione...*

RRC: Capitolo fondamentale che ha a disposizione una dotazione finanziaria nazionale importante, ma vittima di un autentico assalto alla diligenza. Su questo importante volano delle nostre iniziative internazionali per il vino si intersecano interessi e competenze di pezzi diversi dello Stato, delle Regioni e altri Enti pubblici, con tanti rischi. Rispettando le competenze di tutti, senza nulla togliere agli Enti locali (Regioni) che a volte non riescono a spendere le loro risorse, una azione di coordinamento assolutamente si impone. Basta con campagne sconclusionate e scoordinate; a Mosca o a Pechino, il messaggio deve essere identico, senza pestarsi i piedi col dire: il vino della Toscana è meglio di quello del Veneto. Altrimenti, ci giochiamo la faccia e i capitali.

KW: *Una dimostrazione dell'orientamento del sistema vino verso l'attuale assetto normativo DOP, come sembra di capire da tutta la nuova OCM, è quello dei controlli. Operazione inevitabile e corsa contro il tempo, per il rispetto del vincolo della terzietà nei limiti imposti dalla Unione Europea (UE). Il che fa pensare che anche l'attuale sistema di certificazione dei vini possa evolvere, con una conseguente mezza rivoluzione per il settore.*

RRC: Indubbiamente, l'equiparazione del sistema vino al resto delle produzioni agroalimentari, voluta dalla UE è il motivo per cui è avvenuto questo primo passaggio del trasferimento delle competenze dei controlli dai Consorzi agli Enti terzi. Riteniamo che altre modifiche potranno avvenire con la nuova "legge 164/92" per un adeguamento del nostro sistema al modello DOP e IGP. Come Federdoc abbiamo contestato la logica della terzietà dei controlli, convinti della validità e della correttezza del nostro progetto che poteva essere opportunamente corretto, sulla base di quanto avviene per esempio in Spagna con i Consejos Reguladores. Purtroppo le decisioni sono state altre, ed anche Federdoc ha dovuto prenderne atto. Pur ottemperando a quanto previsto dalla normativa vigente, era comunque importante non disperdere il patrimonio umano accumulato in questi anni. Per questo è nata Valoritalia, società che si sta già occupando dei controlli a partire da questa campagna e alla quale società partecipano anche altri importanti partner italiani a livello di controlli e conoscenza della regolamentazione. Per l'esperienza e la professionalità acquisite è coinvolto comunque il personale esperto una volta alle dipendenze dei Consorzi per garantire una immediata operatività, economicità, snellezza delle procedure e omogeneità negli atti di controllo.

KW: *Cosa è cambiato ancora per le Denominazioni di Origine (DO) che può rappresentare dal 1° agosto di quest'anno qualcosa di positivo per i produttori e per i consumatori?*

RRC: Guardando alle nuove regole sulle Indicazioni Geografiche, che poi sono le DOP e le IGP, le procedure sem-



Riccardo Ricci Curbastro

plificate di una volta, ossia: domanda nel paese di appartenenza, istruttoria, riconoscimento, sono soltanto un ricordo, e forse è un bene, se non altro per un limite alla rincorsa delle denominazioni, con alle spalle 120 consorzi di tutela. Decisamente troppe, molte scarsamente rivendicate, alcune neanche prodotte. La rinuncia alla "nazionalità" delle denominazioni può anche dispiacere, ma porrà fine alla politica dei campanili, snellerà il registro europeo delle denominazioni, aumenterà il livello della protezione in ambito internazionale anche per quanto riguarda le menzioni tradizionali, finora alla mercé degli speculatori internazionali.

KW: *Snellimento che poteva anche avvenire prima, tenendo presente che continueranno ad esistere 479 Denominazioni italiane (43 DOCG, 316 DOC, 120 IGT), con una miriade di menzioni tradizionalmente acquisite e a volte anche abusate. Una inflazione di Denominazioni che nelle altre DOP italiane non esiste, e che altri Paesi non hanno, escludendo forse la Francia.*

RRC: E' vero, la Comunità riconoscerà e inserirà nel registro europeo delle DO tutte le Denominazioni che lo Stato italiano comunicherà, con relativi disciplinari e modalità di produzione, presentazione, etichettatura, eccetera. Ma forse avremo tempo per sfolire il nostro elenco, visto che il Ministero dovrà comunicare entro il 2011 alla UE i propri disciplinari, e nel frattempo i Piani dei controlli per tutte le DO potranno mettere in evidenza le mancate rivendicazioni. Questo potrà comportare anche la cancellazione dall'Albo delle Denominazioni mai rivendicate. E poi c'è da cambiare la legge 164/92.

KW: *Una questione importante, viste le attese, e le implicazioni che comporta: classificazione, etichettatura, certificazione e controlli, il ruolo della parte pubblica, di altri Enti e degli attori della filiera.*

RRC: Anzitutto dobbiamo riconoscere che la 164 è stata una buona legge: ha permesso di diversificare le produzioni (il sistema piramidale dei vini DOCG, DOC e IGT è tutto italiano), garantendo l'escalation qualitativa e di immagine secondo il concetto dell'origine e del legame con il territorio. Norme severe per le pratiche enologiche, sul-



La distillazione è un grande “business”, i cui derivati rientrano in parte nel ciclo produttivo del vino

l'etichettatura e sui controlli della produzione hanno salvaguardato le diversità e le peculiarità dei prodotti a denominazione e indicazione geografica contro le produzioni anonime e prive di annata. Una strategia di qualità che è tutta nei molteplici e variegati territori italiani, nella sua storia, nelle sue tradizioni, che poi rappresentano l'elemento discriminante e di successo di fronte ad un sistema internazionale che si omologa e si

impoverisce. Ecco, noi dovremo difendere questi valori, dare garanzie che quello che si propone ai consumatori corrisponda ai disciplinari di produzione e che questi non comportino confusione in materia di presentazione, dare a ciascuno che operi nella filiera (Enti, Consorzi, Organizzazioni di categoria, Comitato Vini DOC, eccetera) il ruolo che gli spetta, affinché le DOCG, DOC e IGT italiane possano davvero affermarsi. Per questo dobbiamo cambiare il giusto necessario, mutuando dalle DOP quanto di buono è stato fatto.

KW: Infine aspettative e propositi: il tema che più sta a cuore al Presidente di Federdoc?

La necessità di dare maggior peso in Europa alle istanze del settore dei vini a denominazione, in quanto, del nostro avviso, non si ritrovano adeguatamente rappresentate. La Federazione Europea dei Produttori dei Vini a Denominazione di Origine, in fase di costituzione per principale iniziativa della nostra federazione, di cui faranno parte inizialmente anche i francesi, gli spagnoli e i portoghesi, sarà la risposta a queste esigenze. La nuova Commissione Europea e il nuovo Parlamento avranno un interlocutore qualificato in più quando si parlerà del vino di qualità.

Fotografie di Katrin Walter

La ripartizione dei fondi del 1.7.2009 da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF)

Misure previste per sostegno al mercato	2009	2010	2011	2012	2013
Aiuto disaccoppiato ai viticoltori					
Promozione	6.376.342	35.015.687	49.444.440	82.380.817	102.164.449
Ristrutturazione e riconversione	83.291.922	98.000.000	105.000.000	110.000.000	114.404.209
Vendemmia verde		30.000.000	30.000.000	30.000.000	30.000.000
Fondi di mutualizzazione					
Assicurazione		20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Investimenti			15.000.000	40.000.000	40.000.000
Distillazione sottoprodotti (*)	18.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Aiuto accoppiato ai produttori di vino che distillano	43.634.894	32.000.000	20.000.000	10.000.000	
Distillazione di crisi	27.010.797	13.247.313			
Aiuto ai mosti	59.909.045	50.000.000	25.000.000	18.000.000	
Riserva			10.690.560	10.793.183	10.167.342
Totale	238.233.000	298.263.000	294.135.000	341.174.000	336.736.000